

Rifiuti. La società francese bloccata dai contenziosi amministrativi tra Regione e commissario

Veolia nella trappola calabrese

Sull'impianto di Gioia Tauro ok della Consulta ma no locale

Jacopo Giliberto

Il filosofo e matematico Pitagora (quinto secolo avanti Cristo), cittadino di Crotona, dalla terra in cui insegnava sembra remoto non solamente nel tempo ma anche nella logica. Un caso per tutti.

La francese Veolia svolge il servizio di smaltimento dei rifiuti nella parte meridionale della Calabria in base a una concessione vinta nel 2000 dalla controllata Tec. Tra gli impianti progettati c'è quello di Sambattello, a un passo da Reggio. Ma per le proteste

LA REAZIONE

Per l'azienda che ha già investito 150 milioni e deve investire altri 100 «si tratta di una situazione paradossale»

della cittadinanza, il Commissario all'emergenza dei rifiuti della Calabria abbandonò quel progetto e diede in gestione alla Veolia, ancora a Sambattello, un altro impianto, già allora vecchio di una ventina d'anni. Questo non suscitava le proteste locali. Ma il contratto del 2000, quello in base al quale la Veolia svolge il servizio, dice che la concessione per lo smaltimento dei rifiuti parte dal giorno in cui viene collaudato l'ultimo degli impianti programmati. Quello programmato e poi bloccato a Sambattello non è mai partito. In altre parole: anche un avvo-

cato alle prime armi non avrebbe difficoltà a dimostrare che la Veolia lavora senza alcuna concessione. Si dirà: la Veolia non ha una concessione in regola, ma porta a casa un fatturato succoso. Sbagliato. Per non offendere i calabresi, alla Veolia viene riconosciuta una tariffa in miniatura, 68 euro per ogni tonnellata di spazzatura riciclata o bruciata nell'inceneritore di Gioia Tauro. Una tariffa pari alla metà della media del mercato, inchiodata dal 2000. Veolia lavora in perdita e non sa come uscirne. Dice di avere accumulato in Calabria crediti per un'ottantina di milioni. Non a caso Silvio Berlusconi aveva preannunciato una prossima emergenza rifiuti in Calabria (si veda Il Sole 24 Ore del 14 novembre). Secondo uno studio di Alessandro Marangoni, docente dell'Università Bocconi e uno dei più accreditati analisti sulle infrastrutture e sui contenziosi locali, nel 2008 il settore dei rifiuti è stato devastante sul fronte degli investimenti saltati (nel complesso, il blocco agli investimenti infrastrutturali è costato agli italiani 220 milioni), come conferma anche la ricerca dell'Agici anticipata dal Sole 24 Ore del 16 novembre.

«È una situazione paradossale», osserva Jean-Marc Janailhac, presidente della Veolia Servizi Ambientali e direttore per tutta l'Europa del Sud ed Europa orientale, poco avvezzo alle pazzie italiane. Finora la società ha investito 150 milioni e deve investire un altro centinaio. Ma con quale voglia?

Il pasticcio di *l'italienne* si ripete a Gioia Tauro, dove la società francese gestisce un inceneritore ad alta efficienza, cuore del sistema di smaltimento per la Calabria del Sud. A Gioia Tauro arrivano, per essere usati come combustibile e produrre energia, i rifiuti selezionati dagli impianti di preparazione, come quello di Sambattello.

Poiché il servizio rifiuti nella zona Calabria Nord è in mano a una miriade di imprese locali che si occupano di portare la spazzatura con il camion nelle discariche, cinque anni fa l'allora Commissario ai rifiuti aveva deciso di raddoppiare l'inceneritore di Gioia Tauro, affinché accogliesse la spazzatura delle province settentrionali.

La sequenza. Il Commissario decise. Nel 2005 la Regione emanò una legge che vietava l'investimento. La Corte costituzionale rispose che il divieto regionale non aveva senso e l'inceneritore si poteva realizzare. L'anno scorso la Regione Calabria ha emanato una seconda legge che ha bloccato il progetto. Tre mesi fa il Consiglio di Stato ha risposto che il secondo inceneritore si può fare.

Sono alcuni dei problemi ereditati da Goffredo Sottile, prefetto, da pochi mesi al vertice del Commissariato rifiuti. «Noi costruiamo l'impianto - conclude Janailhac - ma con quali rifiuti funzionerà? L'altra metà della Calabria non ha impianti adeguati». *A l'italienne.*

Sei impianti per una Regione

- Termovalorizzatori
- Impianti di selezione e compostaggio



L'impianto di selezione dei rifiuti che era stato progettato non è stato realizzato per le contestazioni locali; se ne usa un altro, più vecchio.

Nell'impianto di Siderno - molto innovativo - i macchinari per la lavorazione dei materiali raccolti con la raccolta differenziata sono ancora imballati poiché i cittadini non dividono dall'immondizia gli imballaggi riciclabili.